L'operazione si può portare a termine nel giro di un mese, senza controlli

Il mediatore dell'acqua

Lo scenario È Raimondo Besson l'uomo che tratta per la vendita delle quote di Veolia ad Acea, società di cui è stato amministratore su mandato della Regione Lazio

IL CASO

L'uomo che tratta la vendita delle quote private di Acqualatina ad Acea è un nome di fiducia per il colosso romano dell'acqua, Riamondo Besson. Grazie alla sua diplomazia l'operazione potrebbe andare in porto nel giro di un paio di mesi perché Besson è espressione di Veolia nell'attuale consiglio di amministrazione di Acqualatina ma in passato è stato membro del cda di Acea in rappresentanza della Regione Lazio. La pedina giusta al posto giusto. La firma di Besson sta su buona parte degli atti che hanno caratterizzato la nascita prima e la vita dopo di Acqualatina spa. E' il tecnico che ha contribuito a scrivere la legge sulla privatizzazione dell'acqua nel Lazio con un primo «esperimento» fatto a Latina con la spa affidata (per la quota privata ai francesi). Poi Besson è venuto a lavorarci nel laboratorio digestione del servizio idrico che aveva previsto con legge. Gli è servita ovviamente l'esperienza in Acea, con cui adesso sta per tornare a collaborare. Il cda della spa delle acque, appena rinnovato, è allineato sulle posizioni di Raimondo Besson che d'altra parte è stato confermato nella carica di amministratore delegato, nonostante le molte polemiche che hanno accompagnato il rinnovo delle cariche. Un cda legittimamente nominato e insediato era indispensabile a vendere le quote. Non era questo, per la verità, l'interesse principale della società ma il punto è che Veolia vuole vendere e lasciare il mercato italiano, diventato di nuovo troppo stretto e controllato dopo il referendum sul ritorno alla gestione pubblica. E' la logica che sta alla base anche di altre dismissioni, dalla Puglia, alla Sicilia, all'hinterland milanese, alla Campania, proprio mentre cresce la presenza di Acea che già controlla buona parte del Lazio e il suo ingresso a Latina verrebbe salutato come una sorta di nuovo monopolio. Il risultato pratico di tutta questa girandola di interessi è che Veolia fino ad oggi ha ottenuto buoni profitti dalla gestione del servizio e non ha rischiato quasi nulla o nulla del tutto visto che tutte le operazioni finanziarie più importanti sono state garantite dai soci pubblici. Ma il privato francese sta vendendo ad una super partecipata spuntando peraltro anche un ottimo prezzo, visto che l'ultimo bilancio di Acqualatina ha chiuso con un attivo tale da far alzare le quotazioni delle azioni in mano a Veolia e per essa a Idrolatina, una piccola srl che detiene il pacchetto di minoranza mentre quello di maggioranza è assegnato ai Comuni con quote stabilite sulla base del numero dei residenti. Di fatto il movimento finanziario in corso nella spa è un affare che necessariamente e legittimamente di potrà svolgere al di sora della testa degli utenti che, pur essendo parte del pacchetto di maggioranza (per il tramite dei Comuni) non potranno dire nulla né sulle clausole di vendita, né sul costo e neppure sulla scelta del nuovo partner privato.

I sindacati chiedono garanzie, il Presidente del cda ha detto ai sindacati che in ogni caso saranno tutelati i cittadini ma questi ultimi non hanno voce in capitolo quindi per la loro tutela si dovranno affidare o ai membri pubblici eletti politicamente, oppure a quelli privati che trattano l'affare della vendita di azioni a prescindere dagli utenti. E se questa è una garanzia....●

L'amministratore delegato di Acqualatina **Raimondo Besson**, già nel cda di Acea

Ecco perché il gruppo francese sta lasciando le partecipazioni in Italia

Giuseppe Addessi, presidente del Cda